

itinerari dell'ascolano

di Mario Stipa

Vallesenzana dista pochissimi chilometri da Ascoli e la si può raggiungere da più parti. La strada più corta ed agevole è però quella che s'imbocca sulla circonvallazione delle Zeppelle (il famoso bivio Castellotti di Ascoli anni '50) dietro lo stadio nuovo. La frazione è posta in cima ad una delle tante colline disseminate a ridosso della città che si propagano verso l'Ascensione. Poche case compongono il nucleo antico della frazione che, negli immediati anni del dopoguerra, poteva contare, compresa la campagna, su una popolazione complessiva di 350/400 persone. Tutti i terreni, infatti, erano "coperti" da famiglie di contadini e non esistevano aree incolte o abbandonate. Oggi non restano che una quindicina di persone a dimorare stabilmente nella frazione ma, disseminate nella campagna, ci sono tante altre case continuamente frequentate, stante la vicinanza con la città, dai proprietari. All'altezza di dove ora sorge un fabbricato bianco, ben ristrutturato, ombreggiato da un enorme pino centenario che, prima di slanciarsi in cielo, si curva pericolosamente verso la casa, tanto da sfiorarla, sorgeva una volta una cantina padronale che fungeva da luogo di sosta

durante il passaggio dei contadini, provenienti da Castignano, Appignano e Ripaberarda, che conducevano gli animali alle fiere. Nella frazione funzionava anche una scuola elementare che, costruita verso la fine degli anni '30, ha continuato la sua attività sino al 1985 quando, disabitatosi quasi del tutto il borgo, fu soppressa. Il maestro abita ancora nella frazione, e sul campanello del suo portone, non c'è scritto il cognome, bensì la parola "maestro" così non ci si può sbagliare. A quei tempi, chi aveva voglia di studiare, ancora intorno al 1930/31 poteva frequentare la scuola che stava a Villa Mazzocchi, una casetta a strisce bianche e rosse che ancora oggi si scorge sul cucuzzolo di una vicina collina.

I proprietari terrieri di maggior peso della zona erano le famiglie Caucci, Gabrielli, Nardi, Mazzocchi. Sino agli anni cinquanta esistevano solo tre riferimenti topografici del luogo: il pantanaccio, la croce e l'acqua salata. Quella dell'acqua salata è una storia curiosa: sembra che nella zona del Bretta, quindi giù nella val-

Vallesenzana

letta, (al giorno d'oggi da non andare ad esplorare per la destinazione che ha avuto) esiste una polla d'acqua salata e non poca era la gente che, durante la guerra, veniva a fare rifornimento, sopportando interminabili file anche notturne, per fare una piccola scorta di sale.

Il Pantanaccio, invece, si era formato naturalmente (oggi non c'è più) ed era abbastanza grande, mentre la croce era piantata sul colle aspro e tufaceo che si eleva a ridosso della scuola elementare. Quando gli allievi, di quella che fu la scuola ufficiali di Ascoli, venivano nella frazione per le eser-

sa, già parrocchia del Duomo, ed intestata alla Madonna delle Grazie, fu in seguito distaccata e resa autonoma intorno al 1920. Assunse allora il nome di santa Veneranda che è l'attuale patrona della frazione. Ogni domenica, immancabilmente, viene celebrata la Messa alle nove e trenta. Una stanza quadrata con l'altare al centro, dietro il quale, in un'ampia nicchia semicircolare contornata da una luce azzurrognola, è posta una statua della Madonna col bambino. A fianco dell'altare, e non potrebbe essere altrimenti vista la vocazione agricola del luogo, è posta la statua di S.

S. Veneranda

S. Veneranda, di cui si hanno pochissime notizie documentate, fu una martire vissuta nei primi secoli del cristianesimo. La festa si svolge la domenica della Pentecoste con processione che va dalla croce delle Missioni (nel '43 giunse nella frazione un frate passionista che dopo aver predicato per diversi giorni, prima di partire fece piantare una croce, tuttora esistente, all'ingresso del borgo) alla chiesa. Nella frazione si svolgono, abitualmente, anche altre processioni: quella del Corpus Domini quella di S. Antonio Abate il 17 gennaio e quella della domenica in Albis in onore di S. Vincenzo, protettore delle campagne.

citazioni, chiedevano sempre di questi tre punti di riferimento così come li trovavano segnati sulle carte. Grazie all'iniziativa ed al lavoro di coloro che vi dimorano stabilmente, nella frazione funziona un circolo Acli, con tanto di campo da bocce regolamentare che si riempie ogni giorno festivo, con sede nella casa, ora della Curia, posta sull'angolo della strada nel punto in cui questa inizia a salire verso la chiesa. La chiesa di Vallesenzana, se non lo sai, non la trovi neanche col lanternino perché rimane incastrata tra altre due case, una grigia ed una gialla, sul picco di un colle che sovrasta la frazione a poca distanza. La chie-

Antonio Abate, mentre in una nicchia, sulla parete opposta, è situata la statua di S. Vincenzo Ferreri con la fiamma dello Spirito santo che gli arde sul capo. A fianco di S. Vincenzo è appeso un Crocifisso in cartapesta. Un accesso nella parete di fronte, introduce in un angusto budello, parallelo al vano della chiesa, che funge da sacrestia. L'ingresso della chiesa, abbellito esternamente da fiori e piante di rose, è protetto da una pensilina che ancor più contribuisce a confondere la chiesa con una qualsiasi abitazione. La facciata è in travertino con belle pietre squadrate e pulite, e qualche blocco di tufo che ne colora l'aspetto.

